

N.61

29 maggio 2015

CIA IN EXPO

● **Oggi la “Festa del latte”. La Cia partecipa alla giornata affermando il valore della biodiversità.** Iniziano oggi, con la prima “Festa del latte”, le “Feste di Expo Milano 2015” organizzate all’interno del sito dell’Esposizione Universale in collaborazione con il Mipaaf. Le giornate a tema, 12 in totale, proseguiranno fino al 19 ottobre. La Cia partecipa attivamente alla giornata dedicata al latte: nello spazio del Biodiversity Park le aziende associate alla Confederazione presenteranno nel corso della giornata formaggi di alpeggio sia vaccini che caprini e daranno dimostrazione in diretta della “filatura” della mozzarella. Che prima di essere un processo produttivo è un sapere artigiano, ma ancora di più un rito della nostra civiltà rurale. “La Festa del latte -spiega la vicepresidente nazionale della Cia, Cinzia Pagni- è per noi l’occasione di ribadire con forza i punti qualificanti della nostra azione: la biodiversità a sostegno della qualità e l’agricoltura multifunzionale come custode dell’ambiente, che significa nel caso del latte la difesa degli ambiti di pascolo e l’affermazione del benessere animale, oltreché il recupero della biodiversità zootecnica, la valorizzazione delle filiere per assicurare il giusto reddito alle imprese agricole. Noi siamo consapevoli che senza biodiversità non c’è qualità, senza qualità non c’è valore, senza filiera non c’è reddito. E con orgoglio oggi diciamo che il nostro latte è biodiverso. E da qui bisogna ripartire per ridare valore alla filiera lattiero-casearia”. Proprio nella giornata del latte, la Cia ripropone la necessità di tutelare e ampliare il valore della zootecnia “made in Italy”, a partire da quella di montagna, spostando l’accento dalla quantità alla qualità. D’altro canto, l’Italia è il Paese che vanta il più ampio numero di formaggi (sono 380 quelli censiti) anche protetti da Dop (42). Ma è anche il solo Paese che produce pasta filata (mozzarella, fiordilatte, provolone, scamorza). La filiera lattiero-casearia in Italia vale all’incirca 15 miliardi, ma accanto ai giganti produttivi sono moltissime le microimprese che custodiscono e perpetuano produzioni ad altissimo valore aggiunto, sia materiale che immateriale.

● **Il Mipaaf presenta il “segno unico distintivo” per il Made in Italy agroalimentare.** Il 27 maggio il ministero delle Politiche agricole ha presentato ufficialmente, all’interno di Expo, il segno unico distintivo per le produzioni agroalimentari italiane, rappresentato da una bandiera con tre onde che richiamano il concetto di crescita e sviluppo accompagnate dalla scritta “The Extraordinary Italian Taste”. Il marchio servirà alla promozione del Made in Italy agroalimentare all’estero, sotto una bandiera unica, e al contrasto dell’Italian sounding e verrà utilizzato in occasione delle fiere internazionali, in attività di promozione all’interno dei punti vendita della grande distribuzione sui mercati stranieri, nelle campagne di comunicazione e promozione in tv, sui media tradizionali, su Internet e sui social media.. In rappresentanza della Cia, ha partecipato alla presentazione del logo la vicepresidente nazionale Cinzia Pagni, che ha colto l’occasione anche per visitare i *laboratori didattici* che la Cia e Turismo Verde stanno promuovendo all’interno di Expo, dal 25 al 31 maggio, per favorire la conoscenza delle attività agricole, dei prodotti e dei valori della campagna, soprattutto nei bambini.

IN EVIDENZA

● **La Cia in Albania per avviare partnership strategiche in campo agricolo.** Avviare percorsi di collaborazione congiunti e progetti di sviluppo in campo agricolo nei settori strategici per l'area del Mediterraneo. Sono questi gli obiettivi che hanno caratterizzato l'agenda di incontri che ha visto una delegazione della Cia, guidata dal presidente nazionale Dino Scanavino, incontrare a Tirana i vertici istituzionali e il mondo produttivo del settore agroalimentare albanese. In particolare, nella giornata di mercoledì 28 maggio, si è tenuta un'importante bilaterale tra il presidente Scanavino e il ministro per l'Agricoltura dell'Albania Edmond Panariti, dove è stata sottolineata l'importanza e la strategicità del mercato albanese per l'agricoltura italiana. Un mercato in continua crescita che rende opportuno sviluppare progetti di cooperazione e di partnership tra le sponde del Mar Adriatico. L'Albania, negli ultimi anni, è riuscita a intraprendere un percorso di modernizzazione e di trasformazione della propria economia che la proietta di diritto, oggi, tra gli Stati che offrono le più interessanti opportunità di business nel panorama europeo. L'Italia, in particolare, è il primo fornitore a fronte di una quota pari al 33% delle importazioni totali. In tale contesto, la crescita di apprezzamento verso i prodotti "made in italy" agroalimentari rappresenta un'opportunità da cogliere per le imprese nazionali, soprattutto per la zootecnia che rappresenta una delle attività economiche più attrattive per gli investimenti futuri. Il presidente della Cia ha quindi mostrato al ministro Panariti la piena disponibilità della Confederazione ad accompagnare e supportare progetti di cooperazione. A latere dell'incontro, Scanavino ha presentato al ministro il nuovo ufficio dell'Inac, il Patronato promosso dalla Cia, inaugurato a Tirana il 27 maggio. Da parte sua, Panariti ha ringraziato la Cia, mostrando interesse ad avviare percorsi di collaborazione su progetti comuni, a partire dalle priorità sottolineate dalla Confederazione. Il ministro si è quindi soffermato sull'importanza del settore zootecnico e sulla necessità di agevolare l'import di carne dagli Stati europei, in particolare dall'Italia che ha alti standard qualitativi. La delegazione della Cia, oltre che dal presidente Scanavino, era composta dal direttore nazionale Rossana Zambelli, dalla responsabile Lavoro e Relazioni sindacali Claudia Merlino e dalla responsabile dell'Ufficio internazionale Cristina Chirico.

Per saperne di più: <http://www.ice.gov.it/paesi/europa/albania/>

Agroalimentare: le principali voci dell'export italiano in Albania (2004, valori in euro)

Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	15.968.734
Prodotti alimentari, bevande e tabacco, di cui	94.279.090
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	11.891.263
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	3.443.426
Oli e grassi vegetali e animali	7.766.822
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	6.709.846
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	4.731.785
Prodotti da forno e farinacei	13.019.498
Altri prodotti alimentari	17.563.581
Bevande	16.406.960
Altri	12.745.909
TOTALE AGROALIMENTARE	110.247.824

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

● **Regionali, l'Imu agricola torna nel dibattito elettorale. Il presidente Scanavino: non sia solo propaganda, è il momento di agire.** Il tema dell'Imu sui terreni agricoli è tornato prepotentemente di attualità all'interno del dibattito politico in vista delle prossime elezioni

regionali. Secondo la Cia è positivo che si torni a parlare di Imu agricola, ma è altrettanto importante che il tema resti prioritario anche dopo il voto e che finalmente Governo e Parlamento trovino una soluzione strutturale e definitiva a una tassa che sta mettendo in seria difficoltà migliaia di aziende. “Sfogliando in questi giorni i quotidiani e guardando i talk-show televisivi -osserva il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino- notiamo con soddisfazione che la questione dell’Imu è tra i temi centrali dei programmi di quasi tutti i candidati. Il fatto che si continui a parlare dell’iniquità di questa imposta è senza dubbio una buona notizia, ma la nostra speranza è che questo fondamentale tema resti al centro del dibattito politico anche dopo lo spoglio dei voti e una soluzione venga finalmente trovata. Di contro, sarebbe oltremodo grave se si trattasse di un escamotage e si stesse semplicemente facendo campagna elettorale sulle spalle degli agricoltori, magari dimenticandosi delle loro difficoltà il giorno dopo le elezioni”. La Cia ha sottolineato il suo impegno costante per sollecitare una soluzione equa della questione, un impegno che ha visto protagonisti i migliaia di agricoltori che, nei mesi scorsi, hanno manifestato a Roma e sul territorio nazionale il loro dissenso nei confronti dell’eccessivo carico fiscale. “In tal senso -secondo Scanavino- le dichiarazioni del premier Renzi che ha definito l’Imu ‘una sciocchezza’ e la mozione approvata in Parlamento per superare il prima possibile (e comunque al massimo nell’ambito del riordino della local tax) le disposizioni in materia di applicazione dell’Imu, sono stati segnali positivi”. Adesso, però, per il presidente della Cia non c’è più tempo da perdere: “È necessario che tutti facciano la propria parte -ribadisce- e che Governo e Parlamento prendano in mano l’iniziativa per rivedere definitivamente l’impianto di funzionamento dell’imposta municipale sui terreni agricoli. È questa l’unica via per ridare certezze e ottimismo alle imprese agricole italiane”.

● **Contraffazione, arriva da Ginevra l’intesa che amplia le tutele per Dop e Igp fuori dall’Europa.** Prosciutto di Parma e Parmigiano Reggiano come Versace e Coca-Cola: con l’Atto di Ginevra, Dop e Igp avranno finalmente uno standard di tutela internazionale e sicurezza giuridica contro le contraffazioni al livello di quello dei Marchi privati. Così la Cia commenta l’intesa raggiunta dalla Conferenza diplomatica di Ginevra, che ha riformato l’Accordo di Lisbona del 1958 in materia di protezione e registrazione internazionale delle denominazioni d’origine. L’intesa, firmata il 21 maggio nella sede dell’Organizzazione mondiale della Proprietà Intellettuale (WIPO) da 27 Stati tra cui l’Italia, accresce dunque la protezione legale e la salvaguardia a Dop e Igp anche fuori dall’Europa, in ambito WTO e di accordi bilaterali dell’Ue con Paesi terzi, con l’obiettivo di difenderne la reputazione e di proteggerli maggiormente dalla genericità e dall’uso strumentale, tutelando i diritti acquisiti dalle registrazioni. Per la Cia l’intesa, che dovrà entrare in vigore tra 3 mesi, è un notizia molto positiva, trattandosi di un ulteriore riconoscimento e garanzia contro truffe e falsificazioni. D’altra parte, ricorda la Confederazione, con un’azione radicale di contrasto al falso “made in Italy”, l’export agroalimentare, che oggi vale oltre 34 miliardi di euro, potrebbe addirittura triplicare. In più, in questo modo si è posto un nuovo argine al danno economico e d’immagine inaccettabile ai produttori e alla filiera che tutti i giorni lavorano sull’eccellenza. A finire nel mirino delle contraffazioni, infatti, sono molto spesso proprio le Dop e le Igp, cioè quei prodotti di qualità regolamentata che dovrebbero offrire un’assoluta garanzia di sicurezza alimentare, criterio al primo posto nelle scelte di consumo per 8 italiani su dieci. La lotta alle contraffazioni e ai falsi, necessaria a tutelare i prodotti “made in Italy”, rappresenta la condizione necessaria per essere competitivi sui mercati stranieri. Accanto a ciò, secondo la Cia, è altrettanto importante una riorganizzazione economica del settore che passi attraverso il sostegno di interventi strutturali e organizzativi della base agricola. Infine, non meno importante è l’azione diplomatica tesa a garantire il rispetto della reciprocità delle regole commerciali. Gli elevati standard qualitativi europei in materia agroalimentare rappresentano una conquista importante che le imprese agricole hanno

ottenuto attraverso sforzi profusi e impegno continuo. È necessario che le regole comunitarie siano garantite anche in entrata. Mettere le imprese che producono le eccellenze agroalimentari nella condizione di arrivare con frequenza sugli scaffali esteri e tutelarle contro i falsi e le imitazioni garantendo, al tempo stesso, la reciprocità delle regole commerciali: è questa la strada da seguire per valorizzare il “made in Italy” agroalimentare nel mondo.

Per saperne di più: http://www.wipo.int/meetings/diplomatic_conferences/2015/en/

● **Consegnato alla Cia il “Premio Rodolfo Valentino Italian Excellence” per il 2015.**

All'interno di uno strapieno teatro Valentino a Castellaneta, davanti al pubblico delle grandi occasioni, si è svolta la cerimonia per l'assegnazione del “Premio Rodolfo Valentino Italian Excellence 2015”. Un importante riconoscimento assegnato a coloro che nei rispettivi settori si sono distinti per aver raggiunto livelli di preminenza, portando onore e lustro all'Italia. “Siamo riusciti a portare a Castellaneta illustri italiani individuati dall'Academy del Premio - ha detto Annamaria Galgano, presidente della Fondazione Rodolfo Valentino che organizza l'evento-. Queste eccellenze italiane hanno onorato Castellaneta per la loro presenza, personalità in cui rivivono il talento, la passione e lo spirito pioneristico che fecero di Rodolfo Valentino il primo mito mondiale del cinema”. In questo contesto, è stata la Cia a ricevere il Premio Rodolfo Valentino per “il poderoso contributo offerto alla tutela del Made in Italy agroalimentare ed enogastronomico in tutto il mondo, simbolo della nostra identità culturale e di un modo di produrre che coniuga sostenibilità e qualità, nel pieno spirito dei principi indicati da Expo 2015”. Come Cia “contribuiamo al bello e al buono che c'è in Italia -ha spiegato il presidente nazionale Dino Scanavino al momento del ritiro del Premio-. L'agricoltura è la base per ‘nutrire il pianeta’, ma la contraffazione va combattuta: il prodotto italiano vero è meglio di quello finto”. Il presidente Scanavino ha poi voluto dedicare l'importante riconoscimento a Franco Catapano, il dirigente nazionale della Cia originario di Laterza venuto a mancare poco tempo fa. Alla premiazione è intervenuto anche il sindaco di Castellaneta, Giovanni Gugliotti che, ringraziando la Confederazione per il suo impegno a difesa del “made in Italy”, ha voluto sottolineare l'importanza del territorio da lui amministrato e la sua vocazione agricola che rappresenta una straordinaria leva di sviluppo in grado di integrarsi e creare virtuose sinergie con l'attività turistica locale.

APPROFONDIMENTO

L'ALLEVAMENTO BOVINO INTENSIVO

Lo scenario internazionale

Secondo la FAO, il patrimonio bovino mondiale, nel 2013 è cresciuto di +1,1% rispetto al 2012. Il Brasile ha consolidato il suo primato con un progresso del 2,9%, poco più di 217 milioni di capi, seguito dall'India al secondo posto con oltre 214 milioni di capi (+0,8%).

Per quel che riguarda la produzione mondiale di carne bovina, si è registrata una stabilità nei volumi (+0,1% rispetto al 2012) con un calo importante negli Stati Uniti d'America (-6,1%) e una crescita progressiva in India (+4,4%).

Il patrimonio bovino mondiale: “top-five” bacini di produzione (2013)

Paesi	000 capi	2013-2011 (%)	quota mondiale (%)
Brasile	217.400	2,9	14,5

India	214.350	0,8	14,3
Cina	113.636	-0,4	7,6
USA	89.300	-1,6	6
UE	88.330	0,2	5,9
Mondo	1.494.349	1,1	100

Fonte: FAO

Il patrimonio mondiale della carne bovina: "top-five" bacini di produzione (2013)

Paesi	000 ton	2013-2012 (%)	quota mondiale (%)
USA	10.625	-6,1	15,8
Brasile	9.951	-0,1	14,8
UE	7.758	-0,9	11,5
Cina	6.493	0,6	9,7
India	3.434	4,4	5,1
Mondo	67.212	0,1	100

Fonte: FAO

Di seguito le tendenze dei principali player mondiali e le prospettive del mercato della carne bovina secondo la FAO :

- **UE.** Continua nell'Unione Europea (terzo produttore mondiale di carne bovina dietro USA e Brasile) la contrazione del numero degli allevamenti da carne (seppur i capi allevati registrano una fase di stallo nel biennio 2011-2013) e della produzione a causa della stagnazione del consumo interno. In flessione anche gli scambi commerciali sia di animali vivi sia di carne. Nel 2013 la produzione di carne ha registrato un calo dell'1% arrivando a 7,7 mln di tonnellate principalmente per effetto della crescita dei costi di produzione.
- **USA.** In costante crescita le esportazioni soprattutto verso Canada e Messico. Gli Usa detengono il 16% della produzione di carne bovina (le stime per il 2022 indicano un calo al 14%) ma hanno perso il 6% della produzione mondiale.
- **Brasile.** È il leader mondiale del mercato a fronte della leadership nel numero di capi allevati e della seconda posizione per volumi produttivi. Un potenziale in costante crescita, come indicano le previsioni per il 2022 che stimano una quota superiore al 17% delle esportazioni grazie a un aumento della produzione e alla competitività di prezzo.
- **Argentina.** Le politiche governative di salvaguardia della domanda interna sono alla base della dinamica di contenimento delle esportazioni rispetto al passato.
- **Australia.** Si conferma il primo fornitore del mercato cinese con un incremento delle esportazioni che, nel 2022, dovrebbe collocare l'Australia al 15% della quota dell'export mondiale di carne bovina. La variabilità climatica e le dinamiche del mercato del latte rappresentano i due principali fattori che influenzano l'offerta.
- **Cina.** In forte crescita le importazioni per effetto della spinta derivante dai consumi interni. Il mercato cinese rappresenta la terza piazza mondiale per capi allevati.
- **India.** Secondo player mondiale per numero di capi bovini. Nel 2022 potrebbe detenere il 15% dell'export mondiale (con forte orientamento verso i mercati del Sud- Est asiatico e dei Paesi arabi).
- **Russia.** In forte crescita la produzione interna di carne (si stima un +20% da qui al 2022) con una spinta importante proveniente dall'autoapprovvigionamento e conseguente progressiva flessione dei flussi in entrata provenienti dal mercato comunitario. In questa prospettiva, il bando alle importazioni applicato dallo scorso anno ha alimentato ulteriormente la tendenza.

Il contesto nazionale

A fronte di una produzione di 17,6 miliardi di euro la zootecnia è un settore chiave per l'agricoltura italiana, tanto da rappresentarne un terzo del suo valore complessivo.

La carne bovina, in particolare, incide per il 19% sull'offerta zootecnica e rappresenta oltre il 30% della produzione nazionale di carni.

A livello strutturale, nel 2013, sul territorio nazionale si contano circa 90 mila allevamenti da carne bovina con una dimensione media di 20,8 capi/azienda mentre su circa 5,8 milioni di bovini allevati, oltre 2 milioni sono capi da carne.

Sul fronte degli scambi con l'estero, la filiera importa tra bovini vivi e carni (fresche, refrigerate e congelate) oltre 3 miliardi di euro. Di contro, le spedizioni totali ammontano a poco meno di 500 milioni di euro, configurando un deficit commerciale di 2,5 miliardi.

Infine la domanda interna. Stando alle statistiche della FAO nel 2011, in Italia, sono stati consumati in media 21,5 KG pro capite di carne bovina (circa 6 kg in più rispetto alla media UE).

I numeri dell'allevamento bovino

	UNITA' DI MISURA	VALORE	ANNO
Struttura allevamenti			
Patrimonio bovino	(000 capi)	5.812	2014*
Capi destinati alla macellazione	(000 capi)	1.734	2014*
Allevamenti da carne	(000 aziende)	89	2013
Dimensione media aziendale	(capi/azienda)	20,8	2013
Offerta			
Carne bovina	(000 t)	933	2013
Carne bovina	(milioni €)	3.373	2013
Carne bovina/zootecnia	(%)	19,2	2013
Carne bovina/totale carne	(%)	31,4	2013
Scambi con l'estero			
Import bovini vivi	(milioni €)	1.085	2014
Import bovini vivi	(000 t)	383,7	2014
Export Bovini vivi	(milioni €)	17,6	2014
Export Bovini vivi	(000 t)	6,8	2014
Import carne bovina	(milioni €)	1.984	2014
Import carne bovina	(000 t)	413	2014
Export carne bovina	(milioni €)	478,7	2014
Export carne bovina	(000 t)	117,6	2014
Consumi			
Consumo medio pro-capite annuo	(Kg)	21,5	2011

Fonti: Elaborazioni su dati Istat e Fao (consumi)

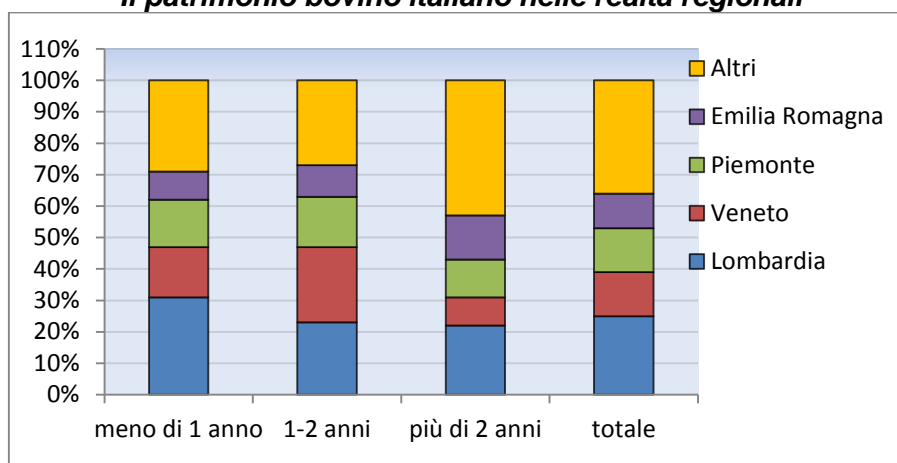
*Indagine al 1° Giugno 2014

L'allevamento intensivo

Il modello produttivo della carne bovina si è articolato in Italia attraverso due direttrici di sviluppo. Da un lato l'allevamento estensivo che, attraverso un ciclo di produzione chiuso in ambiente non confinato, è orientato alla produzione di vitellone e trova diffusione principalmente nell'Italia Meridionale e Insulare.

Dall'altro lato un ciclo aperto e intensivo in cui gli animali sono acquistati all'estero per essere ingrassati in ambiente confinato. Tale modello è diffuso nelle regioni settentrionali dove trova collocazione la maggior parte del patrimonio bovino nazionale. Oltre tre quinti (64%) dei capi allevati in Italia, infatti, si localizza in quattro regioni: Lombardia (25%), Veneto (14%), Piemonte (13,7%) ed Emilia Romagna (11,4%).

Il patrimonio bovino italiano nelle realtà regionali



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Sono queste le principali realtà territoriali dove si concentra l'allevamento intensivo caratterizzato da aziende di ingrasso specializzate e di dimensioni superiori rispetto alla media nazionale che, in virtù di una diffusa produzione di mais e semi oleosi, si integrano facilmente con le zone di approvvigionamento. Grazie alla maggiore capitalizzazione, tali aziende riescono ad investire in elevati processi di modernizzazione, liberando risorse per ulteriori acquisizioni ed integrazioni a monte e a valle

L'elevata incidenza dei costi diretti, i forti investimenti strutturali, la manodopera specializzata e la standardizzazione della produzione. Sono questi i principali elementi che caratterizzano la gestione delle aziende zootecniche intensive la cui specializzazione produttiva si traduce spesso in sbocchi commerciali consolidati.

Non mancano i punti di debolezza all'interno del modello produttivo come i problemi di sostenibilità ambientale degli allevamenti, in particolare nelle aree ad alta concentrazione e, soprattutto, l'elevata dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento dei capi da ingrasso. Sono in particolare i *broutard*, di età e di peso variabile (6-12 mesi, 250-400 kg), a caratterizzare le importazioni di bovini da ingrasso nelle aziende di allevamento intensivo. Dati alla mano, prendendo a riferimento le importazioni di bovini di peso superiore ai 300 Kg, nel 2014 l'Italia ha importato circa 320 mila capi per un valore di 363 milioni di euro. A farla da padrone, tra i fornitori, la Francia con oltre 295 mila *broutard* spediti in Italia, seguita da Irlanda, Austria e Spagna.

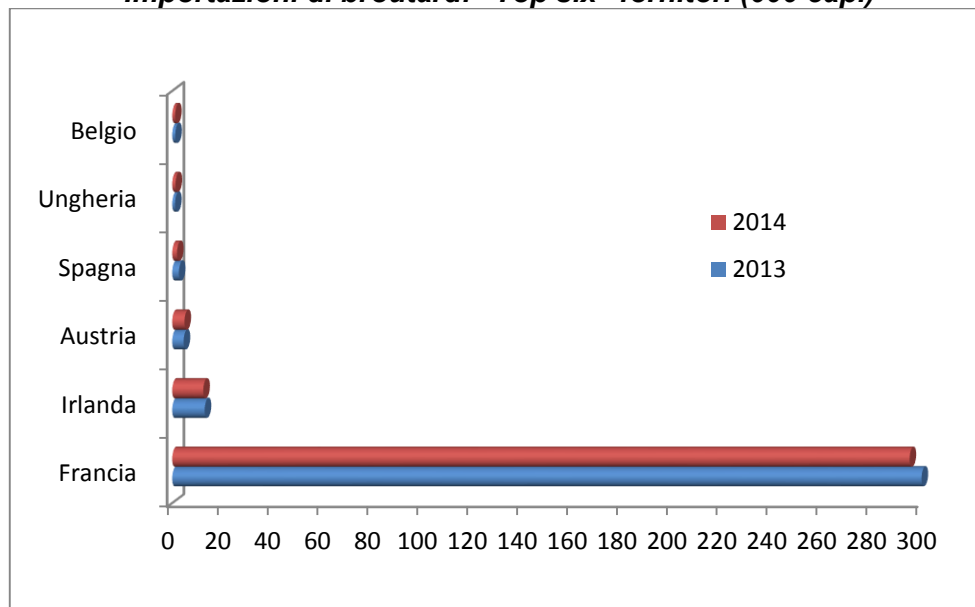
Importazioni nazionali di broutard

PAESE	000 capi			Prezzi (€/kg)	
	2013	2014	Var. 14/13	2013	Var. 13/12
Francia	300	295	-1,6%	4,79	-3,10%
Irlanda	13	12	-4,3%	4,71	-3,20%

Austria	5	5	7,2%	4,02	-3,20%
Spagna	3	2	-28,1%	4,6	5,30%
Ungheria	1	1	17,8%	5,27	8,40%
Belgio	1	1	-5,7%	3,39	-12,90%
Polonia	2	0,967	-44,2%	4,15	3,80%
Slovacchia	2	0,654	-60,8%	3,88	-7,20%
Romania	0,826	0,473	-42,7%	4,16	1,20%
Germania	0,639	0,15	-76,5%	4,9	-46,40%
Altri	328	319	-2,6%	-	-
TOTALE	328,4	319,8	-2,6%	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

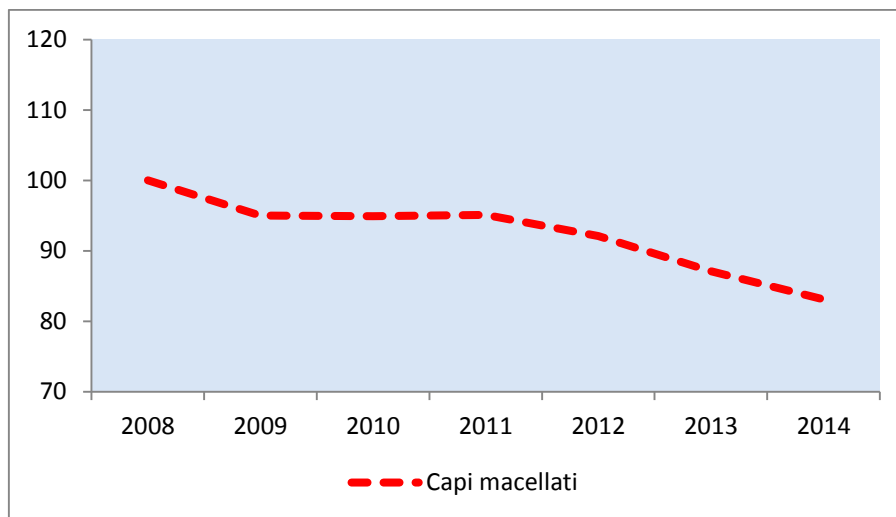
Importazioni di broutard: "Top six" fornitori (000 capi)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

I prezzi di acquisto variano invece dai 3,4 euro/Kg dei bovini belgi ai 5,3 euro dei valori dell'Ungheria e, nonostante la contrazione fatta registrare nell'ultimo anno sui principali mercati di fornitura, continuano ad incidere negativamente sul comparto da ingrasso. Tale tendenza, unita alla volatilità dei costi delle materia prime (soia e cereali) e alla citata riduzione dei consumi nazionali, ha inciso negativamente sul numero delle macellazioni che, negli ultimi sette anni, sono diminuite di 17 punti percentuali.

Andamento macellazioni capi bovini (numeri indici 2008=100)



Fonte: Elaborazioni su dati BDN

Una concorrenza alla produzione italiana, quella proveniente dal mercato europeo dei ristalli (in particolare Francese), che assume una dimensione importante e, il cui calo degli ultimi anni, (-2,6% rispetto al 2013) trova giustificazione più nella progressiva chiusura degli allevamenti e nella contrazione dei consumi nazionali che in un incremento della produttività interna o nell'innalzamento degli standard qualitativi.

Oltre ai prezzi dei capi di ristallo, ad incidere sulle performances economiche della zootecnia da carne intensiva, sono le altre voci di costo a bilancio siano esse dirette o indirette. Le spese per l'alimentazione, per l'energia, per i trattamenti veterinari, unite ai costi indiretti della manodopera e degli ammortamenti sono spesso superiori ai prezzi di vendita. Secondo un'indagine condotta dall'Ismea¹, il prezzo medio spuntato al macello si aggira attorno al 90% del costo medio produttivo, risultando spesso insufficiente a remunerare pienamente la manodopera e il capitale investito. A far raggiungere un livello positivo ai margini reddituali degli allevatori, un contributo fondamentale nel corso degli anni è stato fornito dal sostegno della politica agricola comune.

In tal senso, l'ultima riforma della Pac ha visto ridursi le risorse finanziarie per il settore, seppur le modifiche introdotte all'impianto legislativo nel corso del negoziato hanno migliorato il quadro iniziale di sostegno contenuto nelle proposte legislative del 2011.

Rispetto al passato, con la nuova politica agricola comune, il passaggio dai titoli speciali a quelli ad ettaro di superficie ammissibile, rischia di penalizzare gli allevamenti intensivi che avevano pagamenti diretti superiori alla media nazionale e che, adesso, dovranno far convergere il valore dei loro titoli al 2020 verso la media nazionale.

A mitigare l'impatto del nuovo sistema di pagamenti, interviene in parte l'aiuto accoppiato. Un irrinunciabile sostegno che assume una dimensione importante anche se principalmente per l'allevamento di vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici ed al Registro anagrafico, alle quali è destinato uno stanziamento di 40,5 milioni di euro e un importo unitario pari circa a 200 euro/capo con maggiorazione del 20% (per attuare appositi piani selettivi o di gestione della razza). Ai capi bovini macellati tra i 12 e 24 mesi, viene invece destinato un plafond di 66 milioni di euro erogato attraverso un premio di 45 euro/capo.

Le prospettive future dell'allevamento intensivo nazionale saranno necessariamente legate alla capacità di valorizzare gli elementi di forza che caratterizzano l'offerta e di minimizzare i possibili rischi connessi ai punti di debolezza. Gli elevati livelli di specializzazione territoriale, la modernizzazione produttiva, i consolidati sbocchi commerciali, la qualità della materia prima e l'immagine dei prodotti italiani sui mercati esteri. Sono questi alcuni tra i principali fattori a cui è legato il futuro del settore. Elementi importanti che, se

¹ "Costo di produzione del vitellone negli allevamenti da ingrasso: indagine 2012"

adeguatamente valorizzati e sostenuti, potranno tradursi in opportunità di sviluppo e, di pari passo, consentiranno di contrastare le criticità del sistema produttivo a partire dalla volatilità dei costi delle materie prime e dei prezzi dei ricambi provenienti dall'estero, fino alle problematiche gestionali della sostenibilità ambientale degli allevamenti e ai limiti organizzativi e strutturali delle fasi a monte della filiera (macellazione).

PROSSIMI APPUNTAMENTI

● **Due giorni di iniziative di Cia Est Lombardia per la visita del presidente Scanavino.**

Giovedì 4 e venerdì 5 giugno la Cia Est Lombardia ha in programma diversi incontri e iniziative in occasione della visita del presidente nazionale Dino Scanavino. Nel dettaglio, il 4 giugno alle 16.30 presso l'Azienda Agricola Colombara, a Monzambano (MN), si terrà l'incontro "Difendiamo il futuro della viticoltura", a sostegno del futuro delle aree vocate per il futuro delle aziende vitivinicole, delle produzioni di qualità e per sensibilizzare le Istituzioni comunitarie, nazionali e regionali. I temi in discussione che pesano sulla difficile situazione del comparto sono la situazione produttiva, il mercato, gli accordi internazionali (TTIP), la Pac e la salvaguardia delle superfici vitate. Oltre al presidente nazionale della Cia, all'incontro parteciperà il presidente regionale Giovanni Daghetta. La stessa sera, a Desenzano del Garda (BS) presso la Sala Brunelli del Palazzo Comunale, Scanavino interverrà alla Direzione provinciale della Cia Est Lombardia. Quanto al 5 giugno, alle 9.00 presso il Caseificio "Brescigrana" a Offlaga (BS), il presidente nazionale della Cia, insieme a Daghetta, prenderà parte all'iniziativa "Difendiamo il futuro della zootecnia da latte", organizzata dalla Cia Est Lombardia per fermare la chiusura selvaggia delle stalle da latte e difendere le produzioni casearie di qualità, in primis con la costruzione di un piano strategico per il comparto. Nella stessa giornata, presso la sede della Cia a Brescia, si terrà poi la conferenza stampa "Il Territorio come destino - Il contributo degli agricoltori per l'economia locale", che sarà l'occasione per una riflessione sulla "Carta di Milano" di Expo 2015 e sul recente rapporto annuale 2015 dell'Istat.